

Le comunità di emigranti italiani oggi e la loro cura pastorale

S.E. Mons. Guerino Di Tora

Presidente della CEMi e della Fondazione Migrantes

1.L'emigrazione italiana non è finita, ma cambia

1.1 I dati

Dal 1975 i flussi in partenza di emigranti dalla Penisola diminuiscono, mentre crescono quelli in arrivo di immigrati. Tuttavia l'Italia resta sempre un paese d'emigrazione. La banca dati Aire a gennaio 2015 attesta che sono oltre 4 milioni 636 mila i cittadini italiani all'estero, di cui il 15,2% ha meno di 18 anni, il 22,5% ha tra i 18 e i 29 anni; il 23,4% ha tra i 35 e i 49 anni. Sono queste le fasce di età giovani e/o in età da lavoro. La Sicilia si conferma prima regione di emigrazione con 713.483 cittadini, seguita dalla Campania con 463.239, dal Lazio con 410.255, dalla Calabria con 382.132, dalla Lombardia con 396.672. A seguire troviamo tutte le altre regioni con cifre nettamente inferiori. Basta scorgere velocemente la graduatoria per capire che l'emigrazione italiana ha coinvolto tutto il territorio nazionale e che ancora oggi il passato migratorio dell'intero Paese è evidente nella diversificazione dell'origine migratoria di coloro che sono iscritti nell'Anagrafe del ministero dell'Interno. Un'ulteriore conferma arriva dall'analisi provinciale dei dati, che riportano ai primi posti Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Trieste, Palermo ecc.

Secondo diverse ricerche (si può citare, al riguardo, ad esempio il *Rapporto Eurispes 2011*), i giovani italiani di 15-29 anni, da qualificare come "né/né" (né allo studio, né al lavoro), sono oltre due milioni, un quinto del totale di questa fascia di età. Il "sogno estero" affascina ben più persone di quelle che emigrano: il 40,6% tra tutte le fasce d'età e ben il 50,9% tra i più giovani (tra i 25 e i 34 anni). Non tutti i giovani, però, si recano all'estero. Comunque, mettendo concretamente in movimento i loro sogni, sono migliaia di laureati che ogni anno si spostano all'estero, ponendo fine all'attesa di un improbabile posto adatto alla loro preparazione e, spesso questi giovani migranti se ne vanno senza neppure cancellarsi dalle anagrafi comunali.

1.2 Luoghi e strumenti culturali italiani all'estero

I dati del Ministero degli Affari Esteri (Annuario statistico 2015) porterebbero a essere ancora oggi orgogliosi: 15.603 corsi di lingua italiana (curricolari, extracurricolari, per adulti) nel mondo, anche con la collaborazione di enti, associazioni, comitati e scuole locali, per un totale di 288.141 allievi. In particolare, quasi tutti gli 85 istituti italiani di cultura sparsi nel mondo organizzano corsi di lingua italiana (7.628 corsi e 69.546 iscritti).

I dati ministeriali includono 258 istituzioni scolastiche e 176 lettori, oltre a un patrimonio librario di oltre 1 milione di testi negli Istituti di cultura di tutto il mondo.

1.3 I ricercatori e i professionisti

Non è disponibile un censimento completo dei ricercatori all'estero, ma di essi circa 2.000 si sono iscritti alla banca dati "Davinci", pressoché da tutte le più importanti università del mondo, oltre che, seppure in pochi, da alcune imprese. Solo 1 su 4 intenderebbe ritornare in Italia, mentre gli altri si dicono soddisfatti della vita condotta all'estero, dal punto di vista sia sociale che lavorativo.

Dalla graduatoria *Top Italian Scientists* risulta che l'Italia ha i suoi più bravi scienziati all'estero, dove i più hanno realizzato il loro percorso professionale: dei 12 italiani insigniti del premio Nobel in chimica, fisica e medicina, solo Giulio Natta, insignito del premio nel 1963, condusse le sue ricerche interamente in Italia. Una curiosa graduatoria è quella che descrive la classifica degli scienziati italiani attraverso l'indice di Hirsch (h-index) che misura il grado di *performance* della produttività degli scienziati, che nel mese di ottobre 2010 ha richiamato l'attenzione della stampa: risulta che solo 7 scienziati su 10 lavorano ancora in Italia, mentre tra quelli registrati nella parte alta della graduatoria ben i due terzi si trovano all'estero.

L'indagine (2010) sui ricercatori italiani all'estero, svolta nel 2010 dal Centro Nazionale delle Ricerche sulla Popolazione/CNR, conferma che in prevalenza si tratta di giovani (anche se non più giovanissimi), all'estero da più di dieci anni (ma nei due terzi dei casi ancora con la cittadinanza italiana), e in prevalenza impegnati nelle materie scientifiche. Essi si mostrano riconoscenti per avere trovato all'estero una maggiore gratificazione professionale e avere avuto a disposizione le attrezzature necessarie e i fondi indispensabili, condizioni che raramente si verificano in Italia.

1.4 Gli universitari

Una parola va detta anche sul programma Erasmus, che ha incentivato notevolmente la mobilità internazionale tra i giovani italiani. Sono stati 17.754 gli studenti universitari che, nell'anno accademico 2008/2009, si sono inseriti nel programma europeo Erasmus, recandosi all'estero e 1.628 quelli che hanno compiuto un tirocinio presso imprese di altri paesi, su un totale europeo, rispettivamente, di 168.153 e 30.300 studenti. A venire in Italia sotto la copertura di questo programma sono stati, invece, 15.530. Dal 1987 al 2009 gli studenti europei protagonisti di queste "migrazioni per studio", spesso funzionali anche a successive migrazioni per lavoro, sono stati 2 milioni (l'1% della popolazione universitaria). Lo spostamento non è scoraggiato dal modesto sussidio comunitario (272 euro al mese), che in pratica finisce per favorire i figli di famiglie benestanti. La Spagna è al primo posto, sia come paese che invia gli studenti che come paese che accoglie: il paese viene identificato come un "luogo di felicità" e per questo motivo, nonostante i suoi problemi, attira non solo gli italoamericani provenienti dal Sud America. In Spagna, secondo fonti locali, gli italiani sono passati da 59.743 nel 2003 a 170.051 nel 2010, triplicati cioè nel volgere di soli 7 anni. Gli studenti "Erasmus" vogliono fare l'esperienza di vivere in un paese straniero, conoscere ambienti universitari differenti, imparare una nuova lingua; altri si sentono attratti dal clima, o dalla cultura del paese scelto. Le ragioni, quindi, sono le più diverse. Dal 1987 i giovani italiani che hanno ottenuto una borsa di studio Erasmus sono stati 190.494 (l'11,3% del totale degli studenti erasmus europei). L'Italia si colloca al quarto posto dopo Germania (15,6%), Francia (15,3%) e Spagna (14%).

Le quattro destinazioni più popolari per i borsisti di questo programma sono la Spagna, che riceve più di 30.000 studenti, il 34,9% del totale, seguita da Francia con un 15,7%, Germania che accoglie il 10,7%, e al quarto posto il Regno Unito con il 9,3%. La Spagna diventa così il paese che accoglie più studenti stranieri e il terzo paese "esportatore". Le università spagnole che attraggono più studenti sono Granada (1.735), Valencia (1.571) e la Complutense di Madrid (1.522). Gli studenti Erasmus italiani come i loro colleghi europei scelgono, prevalentemente, le università spagnole come destinazione preferita e, in seguito, i centri universitari francesi, tedeschi e in quarto luogo il Regno Unito.

Non vi sono solo gli spostamenti di un semestre accademico ma anche quelli di segue per intero il corso di studi all'estero. Nel 2008, secondo l'Ocse, gli universitari che hanno studiato in altri Stati sono stati 3.342.092 tra i quali, per quanto riguarda l'Italia, 42.433 in uscita e 68.273 in entrata: questi ultimi sono quasi il doppio rispetto al 2000, ma ancora pochi rispetto al livello di studenti stranieri che si riscontra negli altri grandi paesi europei.

La nuova emigrazione è, pertanto, giovanile e femminile, guarda in particolare ai Paesi europei e alle grandi città. Anche per questo, si segnala una crescita di disagio giovanile di italiani nelle grandi città europee, come dimostrano i numeri di giovani italiani nelle carceri di Londra, Parigi, Berlino.

2. Sacerdoti tra gli emigranti tra il 1995 e il 2005

Per quanto riguarda i sacerdoti al servizio pastorale degli emigranti, alla metà degli anni Novanta sono 300 presenti in Europa in 262 missioni, la metà dei quali regolari. Di questi circa un terzo è composto da scalabriniani, seguiti da lontano da salesiani, frati minori, dehoniani e cappuccini. I missionari risultano coadiuvati in Europa da 236 religiose, mentre non si hanno cifre per queste ultime negli altri continenti, dove nel 1995 sono presenti 636 sacerdoti italiani, 519 dei quali nelle sole Americhe¹.

Dieci anni dopo, nel 2005 sono attivi 431 centri fra parrocchie e missioni, nei quali operano 543 sacerdoti aiutati da 166 suore e 51 operatori laici. Questa forza è ripartita quasi alla pari fra Vecchio e Nuovo Mondo con una minoranza in Oceania e scarsissimi avamposti in Africa e Asia².

3. Sacerdoti tra gli emigranti oggi

Oggi nel mondo sono circa 450 i sacerdoti, secolari e regolari attivi in 380 centri tra parrocchie, cappellanie e missioni, aiutati da 180 religiose. Per i circa 2.200.000 italiani in Europa sono attive 288 missioni o centri di assistenza pastorale con circa 350 presbiteri. La presenza dei missionari, con un'età media di 65 anni, è in forte calo, con una perdita nel prossimo decennio di 150/200 presbiteri, tra regolari e secolari e la chiusura o l'accorpamento di 100 missioni. Esiste una rete di associazioni religiose laiche, curate dall'UCEMI³, che condivide la fatica dell'associazionismo italiano all'estero.

4. La convenzione per il servizio pastorale

Dal 1965 e attualmente la convenzione in atto per i sacerdoti al servizio pastorale degli emigranti è stipulata dalla Migrantes con il sacerdote e il vescovo *a quo*. Nel corso degli anni è diventata prassi, direttamente o attraverso il delegato nazionale dei vari Paesi (in particolare, Francia, Belgio, Germania, Svizzera, Inghilterra) acquisire la lettera del Vescovo della diocesi *ad quem*, costruendo sempre più relazioni tra la missione cattolica italiana e la diocesi. Le diocesi in cui sono presenti le missioni o comunità cattoliche italiane sempre di più, anche per la decrescita del numero dei sacerdoti o per altre esperienze di organizzazioni pastorali (l'unità pastorale in Belgio, la comunità pastorale in Francia, l'aggregazione di parrocchie in Svizzera o Germania), guardano alle missioni cattoliche italiane e ai sacerdoti in servizio come un valore aggiunto nella Chiesa locale e del presbiterio locale.

¹ L. PETRIS, *Italiani all'estero e missioni cattoliche italiane*, "Servizio Migranti", maggio-giugno 1996, pp. 161-164.

² D. LOCATELLI, P.P. POLO, *Le missioni cattoliche italiane nel mondo*, in Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo 2006*, Roma 2006, pp. 160-180; R. IADANZA, *Le religiose all'estero e la cura per gli emigrati italiani*, in Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo 2008*, Roma 2008, pp. 430-438.

³ G. PEREGO, *La Migrantes e gli italiani nel mondo*; relazione all' audizione alla Commissione del Senato questioni italiani all'estero, 26.1.2011.

Pertanto sembra importante rivedere lo strumento convenzionale sia alla luce della Istruzione pontificia *Erga migrantes caritas Christi* (2004) e della rinnovata Convenzione che la Chiesa Italiana ha approvato per i preti *fidei donum* e *al servizio delle comunità cattoliche di immigrati in Italia* (2009), sia alla luce di una corretta relazione tra i Vescovi della Chiesa locale *a quo* e *ad quem* per la cura pastorale affidata ai presbiteri. La *Migrantes*, a partire dal nuovo Statuto che sottolinea il suo ruolo di servizio alle Chiese locali, cambia la sua funzione in relazione alla convenzione per il servizio pastorale dei sacerdoti italiani tra gli emigranti, assumendo specificatamente un ruolo:

- per la conoscenza del fenomeno dell'emigrazione italiana - attraverso il *Rapporto italiani nel mondo, iniziato nel 2006* - e delle esigenze delle nostre comunità cattoliche italiane nel mondo;
- per la formazione dei sacerdoti che si preparano a un'esperienza pastorale tra gli emigranti in una particolare Chiesa in Europa e nel mondo;
- per la cura della convenzione tra la Chiesa locale di partenza e di arrivo;
- per i rapporti con le strutture delle Conferenze episcopali in Europa e nel mondo che si occupano degli emigranti;
- per l'assicurazione di un sostentamento del sacerdote direttamente da parte della Chiesa in cui presta servizio o ancora attraverso l'Istituto Centrale Sostentamento del clero.

L'importante è evitare chiamate dirette di sacerdoti al servizio degli emigranti italiani da parte di vescovi di vari paesi del mondo o partenze in solitudine o senza convenzione, non concordate con la *Migrantes*, oppure di sacerdoti non idonei, non preparati. Una particolare attenzione deve essere posta per i sacerdoti stranieri presenti in Italia con convenzioni *fidei donum*: occorre valutare con molta attenzione la partenza degli stessi per un servizio pastorale agli emigranti italiani

ITALIA. Cittadini italiani residenti in Italia e all'estero (2006-2015)

	AIRE	Donne (v.a.)	Donne (%)	Residenti in Italia	Incidenza Aire
2006	3.106.251	1.435.150	46,2	58.711.372	5,3
2007	3.568.532	1.678.862	47,0	59.131.287	6,0
2008	3.734.428	1.774.677	47,5	59.619.290	6,3
2009	3.915.767	1.864.120	47,6	60.045.068	6,5
2010	4.028.370	1.919.547	47,7	60.340.328	6,7
2011	4.115.235	1.967.563	47,8	60.626.444	6,8
2012	4.208.977	2.017.163	47,9	60.626.442	6,9
2013	4.341.156	2.083.726	48,0	59.433.744	7,3
2014	4.482.115	2.152.806	48,0	59.678.602	7,5
2015	4.636.647	2.227.964	48,1	60.795.612	7,6

FONTE: Rapporto Italiani nel Mondo. Elaborazioni su dati Aire e Istat.